Marzo 2024
Numero 18

B G A

BENE GERENDO AGIMUS

Bollettino d'informazione del Corpo di Commissariato dell'Esercito Italiano

ESERCITAZIONE "CAIATIA 2024"

La Scuola di Commissariato dell'Esercito ha schierato presso il Comune di Caiazzo (CE) un nucleo del Battaglione Mezzi Mobili Campali, per condurre l'esercitazione denominata "CAIATIA 2024" che ha consentito di verificare sul campo la capacità operativa di un dispositivo logistico in caso di intervento per pubbliche calamità in soccorso alle popolazioni locali. In particolare ha consentito di addestrare il personale allo schieramento e alla gestione di un modulo campale con conduzione di mensa, panificio, lavanderia e servizi, in modalità *self sustained*, nonché di verificare la completezza ed efficienza degli assetti in termini di mezzi e materiali.
Personale altamente specializzato del Battaglione ha simulato con i volontari della Protezione Civile del Comune di Caiazzo le diverse attività e modalità di intervento da porre in atto nello scenario ipotizzato.
A premessa dell'esercitazione si è tenuta, presso il teatro "Jovinelli" di Caiazzo, la conferenza intitolata "Arte Bianca: Storia di una Nazione e del



ESERCITO

BENE GERENDO AGIMUS

SOMMARIO

Esercitazione "Caiatia 2024".....1

Bias di stato: un'analisi comportamentale della programmazione economico finanziaria 4

Storia del servizio di Stato Maggiore in Italia.....8

Il Generale di Corpo d'Armata Mauro D'UBALDI incontra il personale del CNA-E.....9

Gli Allievi Ufficiali di Commissariato del 205° Corso "Fierezza" in attività formativa presso la Scuola di Commissariato.....10

L'ispezione nel diritto amministrativo.....12

E-Procurement, la rivoluzione digitale dei contratti pubblici.....18

Il Brigadier Generale Francesco Riccardi cede la direzione del CNA-E al Colonnello Massimo Ciampi.....22

Conoscere se stessi, attraverso la lettura, per trovare una nuova spiritualità.....24

suo Esercito", alla presenza del Comandante Logistico dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Mauro D'UBALDI, del Comandante dell'Ufficio Centrale del Bilancio e degli Affari Finanziari nonché Capo del Corpo di Commissariato, Tenente Generale Stefano REGA, del Sindaco della città di Caiazzo, Dott. Stefano GIAQUINTO, che ha patrocinato in maniera fattiva l'attività, mettendo a disposizione della Scuola di Commissariato tutte le strutture, del Presidente del Consiglio Regionale della Campania, del Prefetto di Caserta e di una rappresentanza degli istituti scolastici locali, che hanno partecipato con interesse alla conferenza.

I relatori intervenuti, tra i quali i "maestri" Franco Pepe e Daniele Malafronte, hanno delineato un excursus sulla panificazione, anche tratteggiando la storia delle capacità campali espresse dall'Esercito dalla sua costituzione fino ai giorni nostri. Inoltre, grazie alla collaborazione della dottoressa Patrizia Cusano, esperta in scienze dell'alimentazione, sono stati illustrati i principi nutritivi dei prodotti dell'arte bianca.

Al termine della conferenza, l'esercitazione è proseguita con una dimostrazione pratica di panificazione su forno campale, tenuta dal Battaglione Mezzi Mobili Campali in coordinazione con il "maestro" Franco PEPE, il quale ha fornito un saggio della propria arte mettendo a disposizione preziose nozioni tecniche.










COMPONENTE
MORALE
ASPETTI
FISIOLOGICI












Scuola di Commissariato
ESERCITO



BIAS DI STATO: UN'ANALISI COMPORTAMENTALE DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA.

A cura del Cap. Angelo Equabile*

Riportiamo di seguito una sintesi dell'elaborato del Cap. Angelo EQUABILE, riconosciuto quale "miglior articolo divulgativo pubblicato per l'anno 2023" sul portale www.economiacomportamentale.it, curato dall'Università degli Studi "G. D'annunzio" di Chieti-Pescara in cui viene trattato il processo di programmazione nell'ambito delle amministrazioni statali tramite una lettura comportamentale.

In questo articolo, si analizzerà il processo di programmazione nell'ambito delle amministrazioni statali tramite una lettura comportamentale. La difficoltà di prevedere il futuro economico di un Paese, come vedremo, passa attraverso alcuni *bias* comportamentali (errori sistematici consistenti in pregiudizi, impressioni, intuizioni e sensazioni che condizionano la capacità di valutazione razionale), dei *policy maker* e attraverso obsoleti ma necessari modelli economici supportati dal *mainstream*. La "fallacia della pianificazione", è uno dei principali motivi che spinge a valutare velleitariamente il risultato delle scelte di politica economica e finanziaria degli Stati che il più delle volte devono correre ai ripari con misure di politica economica restrittive.

L'inadeguatezza del PIL nel processo di programmazione

La programmazione economico-finanziaria è un procedimento complesso che vede il suo punto di partenza nella scelta dei macro-aggregati utilizzati nei modelli economici e il suo punto di arrivo nelle politiche economiche di intervento. Come ogni anno il Governo inizia la sua attività programmatoria per l'anno venturo mediante la presentazione del DEF (Documento di Economia e Finanza) contenente le misure di finanza pubblica necessarie a condurre il Paese verso predeterminati scenari economici futuri. In questo caleidoscopico processo di previsione, il ruolo predominante lo assume la scienza economica, la quale deve avere un'attitudine multi-potenziale (matematica, statistica, storica, filosofica) in grado di guardare al passato, conducendo il presente in un'ottica futura.

Fra i principali indicatori economici del DEF troviamo il PIL che, pur essendo largamente diffuso nei paesi industrializzati, non misura correttamente lo stato di benessere della collettività dato che non tiene conto della distribuzione del reddito fra la popolazione e non considera fenomeni di sperequazione economica regionale né di segregazione sociale. Ignora, inoltre, la mobilità sociale, la salute dei cittadini, la speranza di vita, il grado di istruzione della popolazione, il panorama, il valore dei patrimoni artistico e culturale di un'economia, etc. In alcuni casi, addirittura, il PIL restituisce un'immagine distorta dello stato dell'arte dell'economia: è il caso dei danni provocati dalle calamità naturali, per cui, paradossalmente si verificherà un incremento dello stesso PIL nella misura del valore aggiunto delle imprese che hanno partecipato alla ricostruzione senza tener conto dei danni economici provocati dall'evento ca-



tastrofico. Un esempio deriva dalla ricostruzione post-sisma dell'Aquila del 2009 che ha visto coinvolte diverse aziende edilizie che hanno contribuito in parte a contrastare la flessione del PIL, che, come sappiamo è una grandezza aggregata contenente il valore dei beni e servizi prodotti dalle aziende nell'arco di un anno. Dunque, nell'anno in cui ci sono state delle perdite umane c'è stato anche un aumento della ricchezza del Paese o comunque si è registrata una situazione migliore di quella che si sarebbe verificata se il terremoto non fosse accaduto. Tutto questo ovviamente restituisce un dato falsato che impatta sul processo di programmazione dello Stato.

La necessità di una visione di breve periodo e il butterfly effect

Possiamo assumere che quello economico-finanziario è un sistema caotico – deterministico ovvero un contesto in cui piccole variazioni nello stato iniziale del processo possono condurre a risultati imprevedibili sul lungo periodo. A tal motivo, il legislatore ha ritenuto che la programmazione economico-finanziaria contenuta nel DEF sia su base triennale e la scelta di questo *range* temporale non è lasciata al caso come non lo è il periodo in cui è inserita la previsione della nota di aggiornamento al DEF. Un periodo più lungo, infatti, aumenterebbe la probabilità di scostamenti cadendo in un c.d. effetto farfalla teorizzato dal professore di meteorologia presso il MIT Edward Norton Lorenz, famoso per la metafora "un battito di ali di una farfalla può provocare un uragano dall'altra parte del mondo".

In un contesto caotico deterministico come quello dello stato di previsione delle entrate dello Stato Italiano, l'effetto farfalla è comprovato nell'assestamento del bilancio di previsione dato che in un contesto di grandi valori che si attestano sull'ordine dei miliardi di euro è inevitabile che un decimale di troppo si trasformi iperbolicamente in milioni di euro. Anche l'effetto farfalla è condi-



zionato dal tempo, nel senso che quest'ultimo capitalizza la magnitudo dei piccoli valori, per cui ad un incremento del tempo corrisponde un incremento più che proporzionale degli scostamenti.

La necessità di una visione strategica

Per molti anni le amministrazioni pubbliche nelle attività programmatorie hanno assunto un'impostazione *past based approach*, limitando la previsione delle risorse finanziarie ad un mero "copia e incolla" dell'anno precedente aumentato o diminuito di una certa percentuale ritenuta bastevole. Risulta evidente che tale approccio sterile, non scaturendo da un'analisi strategica, comporta una serie di cattive allocazioni delle risorse nonché un appiattimento delle relazioni fra gli organi politici e quelli esecutivi dell'amministrazione pubblica. Sebbene l'elemento storico sia indispensabile nel processo di analisi, la sua eccessiva

considerazione comporterebbe un rischio di distorsione basato sul "si è sempre fatto così". Il dato storico fungendo da *pivot*, adagerebbe le scelte degli amministratori sul comodo dato già disponibile dando vita alla "regressione verso la media" ovvero quel fenomeno statistico per cui le variabili estreme tendono ad avvicinarsi a quelle della media nel corso degli anni e nel caso di spese in conto capitale, ciò creerebbe una cattiva



allocazione delle risorse (*rectius* uno spreco di danaro).

Tale fallacia è stata sanata con l'introduzione della Missioni e dei programmi nel Bilancio previsionale superando il modello storico nelle decisioni allocative e favorendo quello goal - oriented in relazione ai compiti assegnati dall'organismo pubblico, connotando di fatto la programmazione di una portata olistica "*che conduce ad una corretta gestione delle attività pubbliche e delle risorse mediante la rimodulazione dell'assetto organizzativo di chi gestisce la cosa pubblica in vista del raggiungimento degli obiettivi prefissati (risultati) e nell'assunzione delle proprie responsabilità*" .

La fallacia della pianificazione

La fallacia di pianificazione, termine coniato dai premi Nobel Daniel Kahneman e Amos Tversky, descrive la tendenza degli esseri umani e delle organizzazioni a produrre scenari futuri con un eccessivo ottimismo che conduce alla sovrastima dei benefici che si otterranno da determinate azioni. Esempi di fallacia della pianificazione si trovano con grande facilità nella storia delle opere pubbliche: fra quelli eclatanti troviamo il progetto del nuovo palazzo del parlamento scozzese in Edimburgo. La previsione iniziale dei costi, nel luglio 1997 si stimava attorno ai 40 milioni di sterline, dopo appena due anni avrebbe raggiunto i 109 milioni di sterline, nel 2000 i legislatori imposero un *caveat* ai costi di 195 milioni di sterline, nel 2002 raggiunse i 294 milioni di sterline, e infine il palazzo fu concluso nel 2004 al costo finale di 414 milioni di sterline.

Non sempre si tratta di un errore fisiologico legato alla cattiva previsione dell'uomo ma a volte si sfrutta la consapevolezza che quasi mai si lasciano a metà progetti anche e soprattutto per ragioni puramente psicologiche che emergono dai c.d. *bias* dei costi sommersi che spingono a portare a termine un progetto dal momento in cui già è stato investito abbastanza tempo e denaro per lo stesso, indipendentemente dal fatto che i costi futuri superino o meno i benefici. Il processo decisionale in questa circostanza è alterato e l'ottimismo iniziale che porta ad incamminarsi verso una strada sbagliata trova corroborante nel tentativo di non rendere vani i costi iniziali con il risultato finale di uno spreco di risorse future.

La fallacia della pianificazione e i costi sommersi sono due facce della stessa medaglia che conducono ad un accanimento terapeutico verso quei progetti che andrebbero terminati o modificati nel loro stadio iniziale. Tali fenomeni sono antitetici delle opere pubbliche incompiute con l'aggravante che la loro inutilità resterà per sempre occultata.

L'azzardo morale nella pianificazione pubblica

È pacifico riconoscere che il procedimento della pianificazione si inquadra in un contesto di asimmetria informativa, ovvero gli *stakeholders* posseggono le informazioni in misura diversa in ra-



gione della loro posizione all'interno del processo pianificatorio. La dirigenza pubblica, posizionata al vertice, rischia di imbattersi più di altri in quello che i micro-economisti descrivono come azzardo morale o rischio morale, concetto mutuato dal mercato assicurativo. Il rischio morale si può manifestare in situazioni in cui un soggetto "principale" promuove opportune azioni tese ad ottenere un preciso comportamento virtuoso da parte di un altro soggetto "agente", tuttavia l'elevato grado di difficoltà ad adeguarsi al comportamento richiesto spinge "l'agente" ad eludere lo sforzo, qualora il "principale" sia impossibilitato ad osservarne le azioni. Un esempio su tutti deriva dalla condotta fedifraga della Grecia che ha nascosto la verità all'Unione Europea sul dissesto della propria finanza pubblica, convinta che il "Paese fosse troppo grande per fallire".

Proviamo ora ad estendere il concetto di rischio morale alla pianificazione economico finanziaria e consideriamo *sic et simpliciter* che l'agente operi in un settore pubblico e che preveda un certo flusso in entrata ed un certo flusso di uscita finanziaria che nella realtà risultano essere totalmente errati. Supponiamo che tali scostamenti derivino da una negligenza da parte dell'agente. Con molta probabilità nessun "principale" nel settore pubblico potrà licenziare o punire l'agente in quanto la *malo in consilio* non può essere elemento di valutazione dal punto di vista disciplinare, quindi, si potrebbe ben asserire che in questa circostanza il rischio morale è elevato. L'azzardo morale nella pianificazione economico finanziaria produce l'effetto contrario a quello prodotto dai costi sommersi ossia interrompe il progetto a causa della sua insostenibilità.

Conclusioni

Sin qui si è voluto tratteggiare lo studio di quegli elementi che potremmo definire "detrattori" di una buona programmazione economico finanziaria, e che inesorabilmente continueranno ad esistere in quanto insiti nella natura umana. Si può correre ai ripari provando ad attribuire alla programmazione una nuova accezione che si avvicini più alla sua sfera estimativa che a quella deterministica, provando ad accettare che qualora non si realizza quanto previsto si può sempre aggiustare il tiro. Possiamo affermare ad alta voce che non esiste programmazione senza correzione.

*Scuola di Commissariato - btg. Mezzi Mobili Campali - Compagnia Supporto

STORIA DEL SERVIZIO DI STATO MAGGIORE IN ITALIA.

A cura del Col. Franco DI SANTO*

Gli alamari dorati bordati di blu rappresentano oggi la mostreggiatura che caratterizza gli Ufficiali dell'Esercito Italiano in servizio di Stato Maggiore. In questo articolo scopriamo la loro genesi.

In Italia, Nel 1796, con "Regio Viglietto" del 19 novembre è istituito nel Regno di Sardegna il Corpo di Stato Maggiore dell'Armata sabauda quale ente di supremo comando dell'Esercito; soppresso nel 1798 con la dominazione francese, è ripristinato con Regio Decreto 12 novembre 1814 come Corpo dello Stato Maggiore Generale e della Topografia Reale. Nel 1850 assume il nome Corpo Reale dello Stato Maggiore che viene modificato nel 1861, dopo le annessioni territoriali degli Stati preunitari, in Corpo di Stato Maggiore ed è costituito da un Ufficio Superiore, un Comitato Consuntivo, e dalla Scuola di Applicazione di Stato Maggiore, poi sostituita nel 1867 dalla Scuola Superiore di Guerra, ideata sull'esempio della Kriegsakademie di Berlino.

Nel 1882 è istituita la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, devoluta al Comandante del Corpo. Il primo Capo di Stato Maggiore dell'esercito italiano è stato il Generale Enrico Cosenz (1820 - 1898).

Il Regio Decreto 20 aprile 1920 sopprime il Corpo di Stato Maggiore sostituito dal Servizio di Stato Maggiore e nel 1923 si costituisce lo Stato Maggiore Centrale, che due anni dopo riprende la denominazione di Stato Maggiore del Regio Esercito (SMRE); nel 1925 vengono istituite le cariche di Capo e Sottocapo di Stato Maggiore Generale. L'ordinamento 1926 ricostituisce il Corpo di Stato Maggiore e nel 1927 ha termine l'abbinamento tra le cariche di Capo di SMRE e di Capo di Stato Maggiore Generale. Nel 1935 lo Stato Maggiore viene strutturato in un Corpo di Stato Maggiore del quale fanno parte gli Ufficiali di Stato Maggiore e in servizio di Stato Maggiore. Con il Decreto del principe Umberto di Savoia, Luogotenente Generale del Regno, datato 16 novembre 1944 vengono soppressi sia il Corpo che il Servizio di Stato Maggiore; successivamente le cariche ad essi attribuite sono ricoperte da Ufficiali in possesso del titolo di Scuola di Guerra (t. SG) o, in seguito, dell'Istituto Superiore Stato Maggiore Interforze (t. ISSMI).

Gli alamari dorati bordati di blu rappresentano oggi la mostreggiatura che caratterizza gli Ufficiali dell'esercito italiano in servizio di Stato Maggiore.





Il Generale di Corpo d'Armata Mauro D'UBALDI incontra il personale del CNA-E.

A cura del Ten. Marta LUCIDI *

Il Comandante Logistico dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Mauro D'UBALDI, il giorno 30 gennaio 2024 ha fatto visita al Centro Nazionale Amministrativo Esercito (CNA-E), Organismo collocato nell'ambito del Comando Logistico dell'Esercito alle dirette dipendenze del Comando Commissariato.

Accolto presso la caserma "Betti" dal Direttore del Centro, Brigadier Generale Francesco RICCARDI, l'Alto Ufficiale - accompagnato dal Comandante Commissariato Brigadier Generale Giovanni SANZULLO - ha assistito a un briefing in cui sono stati illustrati i compiti del Centro, i risultati conseguiti e gli obiettivi futuri.

Nell'occasione il Comandante Logistico ha potuto constatare l'opera degli uomini e delle donne del CNA-E che consente di assicurare, in chiave unitaria e uniforme, il trattamento economico di attività e di quiescenza nonché il servizio matricolare per tutto il personale della Forza Armata.

"Siamo soliti parlare del fatto che l'uomo e la donna siano al centro della nostra Forza Armata - ha esordito il Generale D'UBALDI salutando il personale effettivo al Centro - e che facciamo di tutto perché loro siano davvero la cosa più importante; qui, voi, grazie alla vostra capacità e alla vostra professionalità, rendete veramente onore a queste dichiarazioni programmatiche."

Il Generale RICCARDI ha ringraziato il Generale D'UBALDI per le belle parole rivolte al personale del Centro cogliendo l'occasione per ringraziarlo per tutto quello che fa ogni giorno. Il Direttore del Centro ha poi sottolineato l'importanza di "avere l'appoggio e il supporto dei propri comandanti, perché danno fiducia e un incentivo per lavorare meglio e per essere ancora più vicini al personale".







* Ufficiale addetto alla Sezione Studi e Normativa dell'Ufficio Coordinamento e Studi del CNA-E.

GLI ALLIEVI UFFICIALI DI COMMISSARIATO DEL 205° CORSO "FIEREZZA" IN ATTIVITA' FORMATIVA PRESSO LA SCUOLA DI COMMISSARIATO.

a cura degli Allievi Ufficiali del Corpo di Commissariato del 205° corso "Fierezza"

Gli Allievi Ufficiali del Corpo di Commissariato del 205° corso "Fierezza", dal 5 al 16 febbraio 2024, hanno trascorso un periodo formativo presso la Scuola del Corpo di Commissariato dell'Esercito. L'attività, condotta prevalentemente tramite lezioni di tipo teorico, è stata mirata alla familiarizzazione con i compiti istituzionali peculiari del Corpo di Commissariato nonché all'acquisizione di conoscenze di tipo generale attinenti i diversi settori di impiego.

Il modulo formativo, per la prima volta organizzato durante il primo anno accademico, costituisce una novità dell'iter di formazione di base degli ufficiali del corpo, il quale prevede la frequenza di corsi tecnici-applicativi solo a partire dal terzo anno.

La Scuola di Commissariato, posta alle dirette dipendenze del Comando di Commissariato, a decorrere dal 1 gennaio 2022, assolve alla formazione, qualificazione e aggiornamento del personale operante nel settore commissariato. La Scuola inoltre fornisce concorsi operativi di mezzi e personale, traendo risorse specialistiche dal dipendente Battaglione Mezzi Mobili Campali (BMMC) che supporta logisticamente tutte le forze schierate in esercitazione e in operazione in Italia e all'estero.

Nel corso delle lezioni condotte a favore degli Allievi Ufficiali sono stati affrontati molteplici argomenti. Si è partiti dall'esposizione dell'excursus storico del Corpo, le evoluzioni affrontate nel corso del tempo, i simboli che lo caratterizzano, sino all'illustrazione dell'organigramma a livello centrale e intermedio. Successivamente, è stata analizzata la funzione amministrativa con le sue componenti finanziaria, contabile, contrattuale e patrimoniale e la funzione logistica, con particolare attenzione al trattamento economico e al servizio matricolare, approfondendo altresì il sostegno sul territorio nazionale e nelle missioni internazionali, al servizio vettovagliamento, casermaggio, vestiario ed equipaggiamento. Infine, non meno importante, è stata descritta la funzione di consulenza giuridico-legale.



Durante il periodo trascorso presso la Scuola di Commissariato, gli Allievi Ufficiali si sono inoltre recati a Caserta, sede del Comando Brigata mec. "Garibaldi" e dell'8° Reggimento Bersaglieri, tappa fondamentale durante la quale gli Allievi si sono interfacciati con la realtà dei Comandi e dei Reparti operativi. Nell'ambito del Comando Brigata è inquadrata infatti la Direzione di Intendenza; osservarne direttamente il funzionamento ha rappresentato un complemento pratico a quanto è stato appreso con le lezioni affrontate nella prima fase dell'attività formativa. Diverse sono state le considerazioni a seguito della visita, quali ad esempio:

- la consapevolezza di essere innanzitutto soldati, poi Ufficiali e per finire commissari;
- la certezza che la carriera sarà una "bilancia in equilibrio", per utilizzare le parole del Direttore della Direzione di Intendenza della Brigata, Col. AVOLIO, in cui a contrapporsi saranno da un lato i sacrifici e dall'altro le soddisfazioni.

Nei giorni a seguire agli Allievi è stato poi riservato l'onore di rendere omaggio alla Bandiera del Corpo, custodita nell'Ufficio del Comandante della Scuola di Commissariato, Brigadier Generale Leonardo COLAVERO, occasione unica che ha contribuito ad aumentare esponenzialmente la consapevolezza e lo spirito di appartenenza dei futuri Ufficiali del Corpo.

L'importanza del periodo trascorso è stata ulteriormente sottolineata dalla presenza, al termine delle attività, del Capo del Corpo di Commissariato e Direttore Centrale dell'Ufficio Centrale del Bilancio e degli Affari finanziari (BILANDIFE), il Tenente Generale Stefano REGA, custode dei valori del Corpo e garante del suo miglioramento. L'alto Ufficiale ha evidenziato l'importanza di mantenere e, ove possibile, incentivare iniziative didattiche come quella appena conclusa, volte ad accrescere il senso di appartenenza, ai fini di costruire quel sostrato etico costituito da valori ed identità su cui costruire la piramide delle conoscenze tecniche e professionali. A suggello dell'incontro, il Capo del Corpo ha fatto dono ad ognuno degli Allievi del libro "I segni dell'Onore del Corpo di Commissariato dell'Esercito" quale credito etico per il loro percorso lavorativo.

In sintesi, il periodo appena trascorso, presso la Scuola di Commissariato dagli Allievi Ufficiali del 205° Corso "Fierezza" ha rappresentato un'opportunità unica per iniziare ad approcciare con entusiasmo al Corpo di Commissariato e alle sue funzioni, nonché per rafforzare il patrimonio etico e spirituale sul quale esso si fonda.



L'ISPEZIONE NEL DIRITTO AMMINISTRATIVO

a cura del Ten. Col. com. Sergio Fazzi e del Ten. Col. com. Dario Moroni *

Approfondito studio sull'ispezione amministrativa, che costituisce una rilevante attività della P.A.. In questo articolo sono illustrate le fasi per un'ispezione ad hoc, nonché le modalità d'indagine più opportune e il delicato ruolo del responsabile del procedimento ispettivo.

Lineamenti di carattere generale

Con il termine "ispezione" generalmente si intende il procedimento teso ad una puntuale osservazione, un attento esame di persone, cose, luoghi condotto nell'ambito di una prassi, consueta o straordinaria al fine di esercitare l'azione di controllo e vigilanza o per ricavarne elementi di giudizio.

In tale accezione, l'ispezione è conosciuta nel diritto processuale civile (artt.118 e 258-264) quanto in quello penale (artt. 244-246 c.p.p.); nel diritto processuale tributario (art. 7, co.1, D.Lvo n. 546/1992); nel diritto processuale contabile (art. 61 D.Lvo n. 174/2016) e nel diritto amministrativo processuale (art. 63, co.2, D.Lvo n. 104/2010).

Calata nel Diritto Amministrativo costituisce quindi una attività della P.A. compiuta per conoscere determinati fatti.

Con riferimento al carattere periodico con cui vengono effettuate le azioni di verifica possiamo distinguere le ispezioni in ordinarie o straordinarie e, avuto riguardo al rapporto che intercorre tra l'ufficio ispezionante e quello ispezionato, in interne o esterne. In relazione al parametro conoscitivo, infine, possiamo classificarle in tecniche, contabili, o anche organizzatorie. La finalità dell'ispezione è, generalmente, collegata alla funzione di vigilanza o controllo avendo ad oggetto il rispetto da parte del soggetto ispezionato di determinate regole ma può essere altresì quella di acquisire dati per una futura regola-



mentazione (finalità conoscitiva "pura"; pertanto, vi sono ispezioni non collegabili a controlli e - parallelamente - controlli che non si sostanziano in ispezioni e controlli che si risolvono esclusivamente in ispezioni.

Nel diritto amministrativo, l'ispezione può essere atto istruttorio di un procedimento amministrativo più ampio o costituire un autonomo procedimento

Ispezione quale atto di procedimento (cd. ispezione istruttoria).

Nell'ispezione quale atto di procedimento viene in rilievo un atto endoprocedimentale con funzione istruttoria, al fine di accertare situazioni o comportamenti rilevanti. L'ispezione viene effettuata dal responsabile del procedimento amministrativo in forza dell'art. 6, co.1, lett. b L. n. 241/1990, (*accertamento d'ufficio degli atti e adozione di successivi provvedimenti*). Tale nor-

ma, è attributiva di potestà, ossia attribuisce il potere generale e implicito di provvedere.
L'ispezione si conclude con la relazione ispettiva o rapporto, atto istruttorio che sarà valutato - insieme agli altri atti - dalla P.A. in sede di adozione del provvedimento definitorio del procedimento. L'ispezione istruttoria, quindi, costituisce atto definitorio di un subprocedimento strumentale rispetto a quello più ampio (ad es. di controllo), destinato a sfociare in un provvedimento di amministrazione attiva avente rilevanza esterna. Le indagini ispettive si inseriscono, in particolare, nella fase istruttoria di un più vasto procedimento "principale" e sono dunque di regola preordinate ad acquisire elementi conoscitivi necessari per lo svolgimento dell'azione amministrativa e per l'adozione di un provvedimento di rilevanza esterna.
A titolo esemplificativo, l'ispezione può inserirsi in un procedimento disciplinare come momento istruttorio di verifica di fatti.
L'ispezione istruttoria, in quanto atto endoprocedimentale, non è impugnabile e i suoi vizi, se si ripercuotono sul provvedimento finale, devono essere fatti valere impugnando quest'ultimo. Per i principi generali della giustizia amministrativa, il vizio dell'atto ispettivo non è immediatamente lesivo delle situazioni giuridiche soggettive del soggetto nei confronti del quale il provvedimento finale è destinato a produrre effetti diretti.

Procedimento amministrativo di ispezione (cd. ispezione ordinaria)

L' *ispezione ordinaria* è un procedimento amministrativo a sé stante, avente quale precipuo oggetto quello di indagare su una data situazione, attraverso verifiche e sopralluoghi. Per verifiche si intendono le attività di esame e riscontro, di tipo documentale, su informazioni, documenti, atti e registri, comunque esibiti dal soggetto ispezionato e su dati elementi e informazioni comunque acquisiti. Per sopralluoghi si intendono tutte le attività condotte mediante ricognizione di luoghi, strutture, impianti, anche con i relativi riscontri di tipo documentale.

L'Ispezione ordinaria appartiene alla sfera dei procedimenti dichiarativi aventi lo scopo di dare certezza a fatti giuridicamente rilevanti; essa è composta da due distinti momenti logici: uno di acquisizione, l'altro di dichiarazione.
Più in dettaglio, nel caso dell'ispezione (come anche per l'inchiesta e la verbalizzazione), viene in rilievo un procedimento dichiarativo nel quale l'atto costitutivo è una dichiarazione di scienza ed altresì l'analisi di accadimenti reali, al fine dell'acquisizione di consapevolezza nel senso di acquisito al mondo della realtà giuridica.
Il procedimento amministrativo *narrato* non è destinato a sfociare in un provvedimento, ma in un atto amministrativo di acclaramento il quale può costituire inizio di un ulteriore - ancorché collegato e senza soluzione di continuità - pro-

cedimento amministrativo, quest'ultimo, sì, da concludersi con l'adozione di un provvedimento.
Sicché il procedimento ispettivo, *stricto sensu*, non è soggetto alla partecipazione procedimentale come delineata negli artt. 7-13 L. n. 241/90, ma alle regole generali dell'azione amministrativa, ovvero buon andamento e imparzialità della P.A. *ex* art. 97 Cost.

Autorità procedente e potestà di ispezione

L'ispezione è un procedimento di indagine espletato dagli organi ordinari dell'amministrazione in ossequio al principio di legalità dell'azione amministrativa. La potestà di attivazione del procedimento ispettivo sussiste allorché vi sia, alternativamente:
- una espressa previsione normativa;
- un rapporto gerarchico, intercorrente tra due soggetti o uffici o organi.
- un rapporto di vigilanza e/o di controllo regolato da disposizione normativa.

Come già evidenziato, vi sono ispezioni non collegabili a controlli; tuttavia, allorché sussista una funzione di controllo, anche al di fuori di rapporti gerarchici, vi è la potestà di ispezione, analogamente all'ipotesi antecedente, si è in presenza di una potestà ispettiva quale implicita nella funzione di controllo.
Quando vi è una espressa previsione normativa, questa di solito precisa anche le modalità esecutive mentre la sola previsione della potestà di ispezione, implica una serie di poteri, tra cui quelli di richiedere documenti, avere libero accesso alle sedi e ai locali, sentire gli utenti della struttura e i diretti interessati e quanti possono portare notizie utili sotto il profilo amministrativo. L'ispezione, quindi, costituisce sempre l'esercizio di una potestà, a fronte della quale vi è una situazione di soggezione.

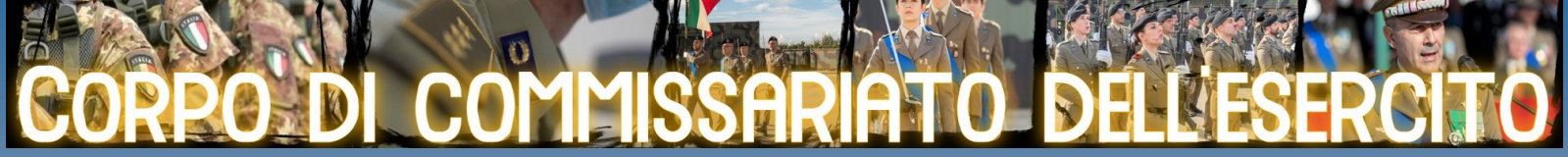
Procedimento ispettivo

L'attività ispettiva ha inizio d'ufficio, con l'atto di assegnazione della responsabilità dell'istruttoria all'incaricato; Tale *lettera di incarico* fissa l'oggetto, le modalità dell'indagine e nomina il responsabile del procedimento ispettivo. L'atto di assegnazione è un mero atto amministrativo di natura procedimentale, come tale non suscettibile di impugnazione autonoma.
L'iter procedimentale, nella sua fase centrale istruttoria, si snoda in una serie di *operazioni ed atti dell'organo ispettivo* procedente, costituenti applicazione dei poteri riconosciuti dall'art. 6, L. n. 241/1990 a qualsiasi responsabile del procedimento. I poteri tipici sono quelli sopraevidenziati nel descrivere l'autorità procedente e la potestà di ispezione.
L'organo ispettivo che, nell'esercizio delle funzioni, viene a conoscenza di atti e fatti penalmente perseguibili o che causano danno erariale, dovrà denunciare direttamente alle autorità competenti le circostanze, i fatti e gli atti accertati nonché i soggetti presumibilmente responsabili, trasmettendo eventuali documentazioni acquisite (*ex* artt. 361 c.p. e 52-53 D.Lvo n. 174/2016). Dell'attività svolta, delle dichiarazioni rese e dei documenti acquisiti, è redatto un verbale di constatazione che consiste in un resoconto sintetico redatto da chi procede all'operazione e nel quale sono riportate le operazioni compiute e le dichiarazioni espresse nel corso delle medesime da parte di chi vi assiste. il verbale è sottoscritto da chi procede all'operazione e dai soggetti intervenuti. Il verbale fa prova, per quanto in esso indicato, fino a querela di falso e fa fede fino a prova contraria sul contenuto dei documenti o di dichiarazioni.
Il procedimento amministrativo di ispezione non è destinato a sfociare in un provvedimento, ma si *conclude* con un atto *amministrativo di acclaramento*, che eventualmente potrà costi-

tuire l'inizio di un ulteriore, ancorché collegato e senza soluzione di continuità, procedimento amministrativo quest'ultimo da concludersi con l'adozione di un provvedimento.
Pertanto, le ispezioni *possono culminare in un atto ricognitivo o esaurirsi in sé stesse*.
L'attività ispettiva si conclude con la redazione da parte dell'ispettore di una relazione, con cui si esternano al titolare dell'unità operativa da cui si dipende (o all'organo di vertice dell'amministrazione) i risultati acquisiti, integrati da eventuali proposte. *La relazione ispettiva non ha natura di provvedimento amministrativo*, in quanto non ha un contenuto di volizione, come già precisato. Si configura pertanto come mero atto amministrativo di acclaramento con funzioni conoscitive per l'amministrazione.
il contenuto della relazione sarà quindi:
- l'acclaramento della assenza di irregolarità (archiviazione della pratica da parte dell'organo competente);
- l'acclaramento delle irregolarità riscontrate.
In questo caso viene instaurato una sorta di contraddittorio con l'ispezionato, a cui è consentito replicare agli addebiti mossigli, per evitare l'applicazione delle misure conseguenti ad un atto ispettivo a sé sfavorevole. Le osservazioni a contrasto delle risultanze ispettive possono ragionevolmente indurre l'amministrazione attiva a disattendere le conclusioni dell'ispettore, prevenendo un eventuale contenzioso fondato su risultanze istruttorie non pienamente convincenti (o, talvolta, addirittura inconsistenti o palesemente illegittime).
Il mero atto di constatazione di violazione non è idoneo a ledere direttamente posizioni soggettive rilevanti dell'ispezionato, risultando insuscettibile di autonoma impugnativa in sede amministrativa o giurisdizionale per mancanza di attualità dell'interesse del ricorrente; invece, può essere impugnato innanzi al giudice amministrativo, talvolta congiuntamente al verbale d'ispezione, il provvedimento definitorio del procedimento amministrativo (ad esempio di controllo) avviato dall'autorità competente, che recepisca i contenuti eventualmente viziati dell'ispezione (c.d. "invalidità derivata").

Innesto di successivo procedimento.
L'amministrazione attiva è tenuta, in ossequio ai principi di legalità, imparzialità e buon andamento della P.A. a dare conseguenzialità agli esiti del procedimento ispettivo. Essa può, motivatamente, chiedere un riesame degli esiti della relazione (archiviazione o atto di constatazione di violazione); diversamente, è tenuta a procedere agli atti conseguenziali.
All'acclaramento delle irregolarità riscontrate all'esito del procedimento ispettivo segue, quindi, un *nuovo procedimento* che, secondo le evenienze, potrà, ad esempio, essere un procedimento di secondo grado (ad es. revoca di un contributo); un procedimento ablatorio personale (ad es. un ordine di polizia); un procedimento sanzionatorio.
Sicché la relazione di ispezione verrà posta alla base del procedimento amministrativo (ad esempio sanzionatorio, di recupero di emolumenti) - che sarà *avviato dall'autorità competente* - al quale si applicano le norme sulla partecipazione procedimentale *ex L*. n. 241/1990.
In questa evenienza il procedimento ispettivo può qualificarsi come procedimento presupposto rispetto al (successivo) procedimento sanzionatorio.

*Direzione di Amministrazione dell'Esercito - Sezione Verifiche Ispettive.



Storia, tradizioni, valori, benefits e...tanto altro.

A.NA.CO.MI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMMISSARIATO MILITARE

Info: anacomipresidenza@gmail.com

ISCRIVITI ADESSO!



FONDAZIONE "ORESTE SALOMONE"

Info: smecra@esercito.difesa.it

Ti aspettiamo!

Fondazione Oreste Salomone



Nasce l'importante convenzione tra
la **Fondazione Oreste Salomone** e **Aspevi Roma srl**,
Agenzia di Vittoria Assicurazioni spa, volta ad offrire servizi
assicurativi all'avanguardia
rivolti agli associati della fondazione.
L'accordo prevede un'ampia gamma di **prodotti innovativi**

Vittoria Assicurazioni

AGENZIA di ASPEVI ROMA

ASPEVI ROMA SRL
Via Abruzzi, 4 - 00187 - Roma (RM)
T- 06 679 8199 | mail: infoaspevi@agentivittoria.it

E-PROCUREMENT, LA RIVOLUZIONE DIGITALE DEI CONTRATTI PUBBLICI.

A cura del Cap. Davide Conte*

Nuovo rinnovamento nella P.A. per tutti coloro che operano nel delicato, dinamico e complesso settore degli appalti. Il seguente scritto descrive lo stato dell'arte in materia di digitalizzazione in ambito E-Procurement. Cosa cambia per gli addetti ai lavori? Le nuove tecnologie informatiche hanno trovato concreta ed effettiva applicazione? Il Cap. Davide Conte, in modo chiaro, fa luce sulla nuova impalcatura digitale spiegandoci a che punto siamo.

Il 1° gennaio 2024 ha rappresentato per l'intero apparato della Pubblica Amministrazione e dunque anche per il Dicastero Difesa, un momento di cambiamento epocale per il c.d. *public procurement* e per tutti i processi caratterizzanti il ciclo degli approvvigionamenti.

In particolare, il legislatore nazionale, in linea con la previsione normativa sovranazionale dell'Unione Europea (UE) e coerentemente con la strada parzialmente tracciata con il D.Lgs. n. 50/2016 (previgente Codice dei contratti), con il nuovo D.Lgs. n. 36/2023 (Codice), ha previsto un totale cambio di rotta, imponendo di fatto, il transito di tutti i processi su cui si innesta il *public procurement*, dalla tradizionale versione analogica a quella *digitale 2.0*.

Con la piena operatività del nuovo Codice ha preso forma l'ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale (*e-procurement*), rubricato all'art. 22. Una novità che ha indubbiamente modificato la postura di tutti gli addetti ai lavori abituati ad operare secondo le "logiche tradizionali" e spesso distanti dal nuovo spirito introdotto dal legislatore. Ciò detto, le articolazioni della Forza Armata hanno indiscutibilmente reagito positivamente alle molteplici novità introdotte, ponendo in essere ogni azione utile, anche mediante le interlocuzioni continue con gli altri attori dell'ecosistema digitale, a superare le criticità iniziali connesse al significativo cambiamento introdotto.



A ben vedere, il progetto di digitalizzazione affonda le proprie radici già nel 2004, quando il legislatore europeo ha previsto per la prima volta il ricorso a tecnologie informatiche che incentivassero la concorrenza tra gli Operatori Economici e l'efficienza nell'impiego delle risorse pubbliche. Successivamente, con l'emanazione nel 2014 delle Direttive nel settore degli appalti pubblici, l'UE ha richiesto a tutti i Paesi membri l'adeguamento all'obbligo di utilizzo di strumenti telematici nella gestione delle procedure di affidamento dei contratti pubblici.

A seguito del recepimento nazionale delle predette Direttive, ha preso vita il previgente Codice dei contratti, che di conseguenza ha introdotto le prime novità in tema di digitalizzazione. Tra le più impattanti si possono sicuramente ricordare:

- la pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" sul profilo del committente di tutti gli atti delle amministrazioni aggiudicatrici relativi alla programmazione e all'affidamento delle commesse pubbliche (art. 29);
- la previsione di tutte le comunicazioni e gli scambi di informazione mediante mezzi di comunicazione elettronici (art. 52);
- la digitalizzazione delle procedure (art. 44);
- il ricorso alle piattaforme telematiche di negoziazione per lo svolgimento delle procedure di gara (art. 58);
- la comprova del possesso dei requisiti da parte degli Operatori Economici garantita mediante la Banca dati centralizzata gestita dal Ministero delle Infrastrutture (art. 81).

In linea con il richiamato corpo normativo, sono stati successivamente adottati il D.L. n. 77/2021, che ha previsto l'istituzione del Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico (FVOE) e il D.P.C.M. n. 148/2021 , che ha deli-

neato i principi generali a cui dovevano conformarsi le Linee Guida dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID), al fine di rendere pienamente operativa la digitalizzazione degli appalti prevista dal previgente Codice.

Sulla base di questo breve, ma al contempo doveroso *excursus* storico, è intuitivo comprendere come la digitalizzazione faccia parte, di fatto, dell'intero apparato della Pubblica Amministrazione da oramai più di un ventennio. Un periodo nel quale, controlli meno incisivi da parte delle competenti Autorità hanno, da un lato, consentito alla Pubblica Amministrazione di metabolizzare gradualmente l'innesto degli innovativi servizi digitali nel tradizionale *management* della contrattualistica pubblica, dall'altro comportato un notevole ritardo su tale specifico aspetto rispetto ai progressi fatti dagli altri Paesi comunitari.

Cause di questo rallentamento possono ritrovarsi nella carenza di strumenti adeguati nelle articolazioni della Pubblica Amministrazione, nella poca attenzione rivolta alla professionalizzazione e all'aggiornamento continuo del personale sulla specifica materia o, semplicemente, nel *gap* generazionale dei dipendenti pubblici non "nativi digitali". Responsabilità condivise anche con gli organi competenti che negli anni hanno reso disponibili le infrastrutture digitali, ma con una connessa erogazione di servizi non sempre in linea con il livello di qualità previsto dalle disposizioni legislative.

Ritardo della Pubblica Amministrazione italiana in tema di digitalizzazione, confermato anche dall'*Indice di Digitalizzazione dell'Economia e della Società* (DESI) che nel 2022, colloca il nostro Paese, in ambito UE, al 18° posto su 27. Anche questo semplice dato statistico, ha reso evidente la necessità condivisa dalle nostre istituzioni di adottare gli accorgimenti normativi ritenuti più idonei, affinché il progetto sulla digitalizzazione del *public procurement*, avviato nel precedente ventennio, trovasse concreta ed effettiva applicazione.

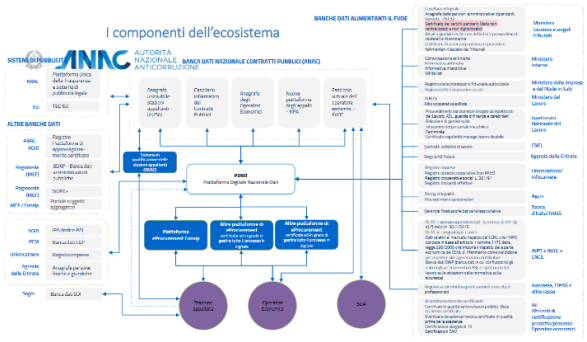
Il 2024, sulla base della breve disamina effettuata, rappresenta dunque l'apice di un processo di ampio respiro temporale che affonda le radici nel passato. L'*e-procurement* costituisce, pertanto, l'ultimo tassello di un lungo e complesso processo di trasformazione, strutturato sull'applicazione pratica di un variegato strato normativo che ha permesso, nel tempo, che piattaforme digitali prima del tutto autonome divenissero funzionalmente interdipendenti, sotto il controllo dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e dell'AGID.

Interconnessione e interoperabilità delle differenti piattaforme digitali certificate e principio *"once only"* sono i punti fermi della completa digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici, grazie ai quali si è snellito l'intero processo approvvigionativo e "sburocratizzato" l'apparato della Pubblica Amministrazione.



Muovendo da questi concetti, la realizzazione di un sistema digitale *interconnesso* ed *interoperante* è apparsa la soluzione ottimale e, forse la sola percorribile, per dare concreta attuazione ai principi fondanti della digitalizzazione dei contratti pubblici, a cui il legislatore dedica l'intera Parte II del nuovo Codice.

Sul piano squisitamente pratico, l'*e-procurement* ha il suo centro nella Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) che interagisce con le piattaforme di approvvigionamento digitali certificate e le banche dati che contengono, a loro volta, tutte le informazioni e i dati necessari alle Stazioni Appaltanti utili alla gestione dell'intero ciclo di vita dei contratti.



Perno dell'ecosistema digitale è la Piattaforma dei Contratti Pubblici (PCP) gestita da ANAC, responsabile della trasmissione delle informazioni rese dalle Stazioni Appaltanti sulle piattaforme di approvvigionamento digitali alla BDNCP per la relativa pubblicazione.

Per definirne in dettaglio le modalità operative, l'ANAC è intervenuta in supporto dell'intera Pubblica Amministrazione con l'adozione di una serie di provvedimenti, mediante i quali sono state illustrate nel dettaglio tutte le innovazioni digitali.

In sintesi, cos'è cambiato a partire dal 1° gennaio 2024?

l'accesso ai servizi informatici gestiti da ANAC e alle piattaforme di approvvigionamento digitale, con l'obiettivo di assicurare il massimo livello di sicurezza e garantire l'associazione delle operazioni all'identità dell'operatore, è consentito esclusivamente mediante SPID, CIE o eIDAS;

tutte le fasi dell'appalto pubblico si sviluppano all'interno delle piattaforme di approvvigionamento digitale certificate dall' AGID; pertanto, se fino al 31 dicembre 2023 sulle predette piattaforme si operava esclusivamente per espletare le fasi di aggiudicazione, ora le stesse consentono anche la gestione delle fasi di programmazione e di esecuzione;

il FVOE si è evoluto nella "*versione 2.0*" soppiantando il precedente. Scomparso il PassOE, le Stazioni Appaltanti accedono al FVOE di un Operatore Economico, previa autorizzazione di quest'ultimo;

il Codice Identificativo di Gara (CIG) non è più acquisito, come in precedenza, manualmente dal RUP (ridelineato dal nuovo Codice come Responsabile Unico del Progetto) attraverso il sistema SIMOG o Smart CIG (scomparso anche questo), ma direttamente attraverso le piattaforme di *e-procurement* certificate, salvo le deroghe previste per determinate fattispecie;

gli obblighi di pubblicità legale degli atti di gara sono assolti a livello europeo direttamente tramite BDNCP, con la trasmissione dei formulari approvati dalla normativa europea e, a livello nazionale, mediante la Piattaforma di Pubblicità a Valore Legale (PVL) che ha sostituito la Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Quanto sopra descritto fotografa, senza alcuna pretesa di esaustività, lo "stato dell'arte" in tema di digitalizzazione; una breve analisi che ha il mero intento di suscitare l'interesse dei non addetti ai lavori e di rassicurare, almeno in parte, tutti coloro che operano nel delicato, dinamico e complesso settore degli appalti.

Un nuovo modello che, a differenza di quanto avvenuto fino alla fine dello scorso anno, prevede che tutti gli adempimenti connessi alla singola procedura di gara siano espletati mediante un'unica piattaforma digitale certificata, con la conseguente ottimizzazione di tempi e risorse rispetto al passato.

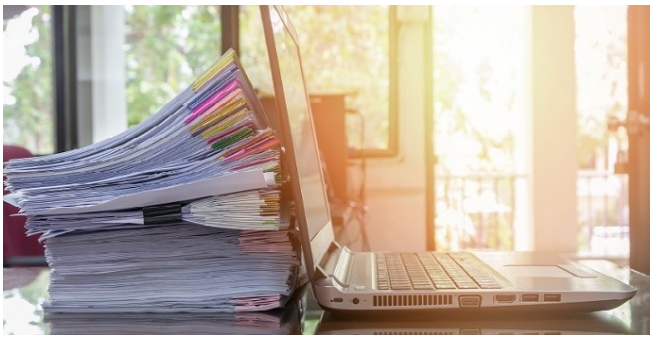
Una sola piattaforma che funge da interfaccia con molteplici applicativi, sistemi informatici e dati messi a disposizione da tutte le articolazioni che compongono il variegato e complesso ecosistema digitale. Ciò richiede, ancor più in questa fase iniziale di avvio, un continuo raccordo tra tutti gli *stakeholders*, al fine di evitare eventuali disalli-



Attività ciclo di vita dei contratti pubblici

neamenti e/o malfunzionamenti che possano in qualche modo pregiudicare il corretto funzionamento dell'impalcatura digitale, con conseguente ripercussioni negative sulla positiva finalizzazione delle procedure di gara. In fase di avvio della predetta digitalizzazione, le discrepanze tra le previsioni normative e le funzionalità operative messe a disposizione dalle nuove piattaforme informatiche sono emerse in particolar modo per le Stazioni Appaltanti della Difesa, anche in ragione della specificità che caratterizza il *procurement* militare rispetto alla normativa ordinaria dei contratti pubblici. Al fine di superare le incongruenze e le asimmetrie ad oggi riscontrate, U.G. CRA "E.I.", di concerto con gli U.G. CRA delle altre Forze Armate/"C.C."/"S.M.D.", ha elaborato un contributo unitario contenente tutte le criticità rilevate e le relative proposte da presentare a SGD – II Reparto, per le successive interlocuzioni da instaurare con ANAC e Consip S.p.A.. A questi ultimi, in particolare, è stato proposto il recepimento di migliorie e soluzioni percorribili, in modo da conformare le piattaforme che compongono il nuovo ecosistema di approvvigionamento digitale al nuovo quadro normativo vigente e alle prerogative del Dicastero.

Tuttavia, al di là di questi primi e prevedibili ostacoli di assestamento, perlopiù tecnici e/o procedurali, quello che si percepisce e che dovrebbe essere unanimemente condiviso è l'ottimismo verso le potenzialità offerte dalle nuove piattaforme, senza lasciarsi influenzare dalla paura del cambiamento. Il percorso è particolarmente articolato e complesso, in quanto ha un forte impatto sulle abitudini degli operatori che, per loro natura, mostrano sempre una certa resistenza alle novità. Il punto di partenza e vero cuore dell'innovazione è sicuramente il rafforzamento della "cultura digitale", ancora poco diffusa nella Pubblica Amministrazione, ma divenuta oggi necessaria, al fine di rendere il cambiamento più consapevole, significativo e duraturo, in piena



attuazione dei principi che costituiscono le fondamenta del nuovo Codice dei contratti.

Per gli affezionati alla carta, la *versione 2.0* dei contratti pubblici è ormai divenuta definitivamente realtà. Solo il tempo potrà confermarlo, ma la strada della rivoluzione digitale dei contratti pubblici conduce verso un'unica destinazione, quella della semplificazione e dell'incremento della qualità del lavoro degli uomini e delle donne che operano quotidianamente nelle Stazioni Appaltanti della Pubblica Amministrazione e più specificatamente della Forza Armata.

* Ufficiale Addetto alla Sezione Contratti Servizi Generali di UG-CRAEI

IL BRIGADIER GENERALE FRANCESCO RICCARDI CEDE LA DIREZIONE DEL CNA-E AL COLONNELLO MASSIMO CIAMPI

A cura del Ten. com. Marta LUCIDI *

Emozioni ed entusiasmo hanno pervaso la caserma Medaglia D'oro Rodolfo Betti per la cerimonia di avvicendamento tra l'uscente Brig. Gen. Riccardi e il subentrante Col. Ciampi. Entrambi, nel ricordare le delicatissime funzioni di cui si occupa il CNA-E, hanno ribadito il loro sacrificio e impegno diuturno al fine di garantire con fedeltà e passione l'assolvimento dei propri compiti per la Forza Armata.

Il 21 marzo 2024, si è svolta, presso il Centro Nazionale Amministrativo Esercito (CNA-E), la cerimonia di avvicendamento del Direttore tra il Brigadier Generale Francesco RICCARDI, cedente e il Colonnello Massimo CIAMPI, subentrante. Alla cerimonia, presenziata dal Comandante Commissariato Brigadier Generale Giovanni SANZULLO, hanno preso parte, tra le altre Alte autorità civili e militari, il Comandante Logistico dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Mauro D'UBALDI e il Direttore dell'Ufficio Centrale del Bilancio e degli Affari Finanziari del Ministero della Difesa e Capo del Corpo di Commissariato dell'Esercito Tenente Generale Stefano REGA.



"Come noto il Centro Nazionale Amministrativo è un'istituzione recente – così ha esordito nel suo discorso di commiato il Brigadier Generale RICCARDI che ha diretto il Centro per più di due anni – presso cui sono state accentrate le articolate e complesse funzioni stipendiali, pensionistiche e matricolari per tutto il personale, militare e civile dell'Esercito, prima in carico a ben 330 Enti dislocati su tutto il territorio nazionale: circa 110mila unità da amministrare.

Qui ho trovato una realtà inaspettata, fatta di donne e uomini estremamente competenti, concreti e fattivi, propositivi e costruttivi, un mondo costituito da Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Civili, dinanzi ai quali oggi mi inchino, fatto da Soldati con la S maiuscola che, consapevoli del proprio ruolo e delle proprie responsabilità, affrontano ogni giorno con generosità un mondo irto di difficoltà provenienti soprattutto dai grandi, spropositati numeri.

Un mondo e un mestiere fatti spesso di rinunce, di treni persi, di ritardi cronici, di mogli e figli delusi. Un mondo e un mestiere in cui spesso le soddisfazioni vanno cercate dentro sé stessi, per il fatto di sapere di aver fatto non tutto, ma almeno tutto il possibile e comunque il proprio dovere.

Ma l'obiettivo è troppo importante e ripaga di tutto: è quello di essere una pedina fondamentale per la Forza Armata e per i Comandanti a tutti i livelli, pedina che consente ai colleghi delle diverse Armi e Corpi di svolgere con serenità le loro quotidiane attività, con la certezza che qualcuno che è competente si sta occupando di garantire loro le corrette retribuzioni.

Dunque un Organismo di eccellenza, altamente specializzato, fondamentale per l'operatività della Forza Armata che sin da subito, mi ha reso orgoglioso del mio ruolo di Direttore e Comandante".

Il Direttore uscente ha poi illustrato alcune delle iniziative intraprese dal Centro durante il periodo del suo comando quali:

- formazione e aggiornamento on the job del personale degli Enti di Forza Armata operante sui sistemi informativi stipendiali e matricolari;
- lo sviluppo delle applicazioni informatiche (ROP) in grado di migliorare le interazioni tra i sistemi gestionali e stipendiali della Forza Armata;
- l'elaborazione e la divulgazione del "Vademecum sul trattamento economico di

quiescenza e di fine servizio", delle nuove "Istruzioni del servizio matricolare" e del "Manuale del Contabile";

- la costituzione di diverse Task Force per risolvere le più importanti problematiche quali il popolamento della Banca Dati Contributiva INPS, la gestione/recupero delle competenze corrisposte sine titulo al personale congedato o assente e per accelerare il grande progetto di dematerializzazione delle cartelle amministrative del personale;
- le cattedre itineranti sul trattamento economico di quiescenza;
- il rinnovo della convenzione con l'INPS;
- l'efficientamento dei servizi di relazione con l'utenza.

Il Generale RICCARDI nella sua allocuzione ha così proseguito "Vi esorto a continuare su questa strada, vi esorto a non risparmiarvi, a riconoscere senza remore i meriti dei vostri dipendenti, a premiarne le buone iniziative, le proposte concrete e fattive, la motivazione, l'impegno, la coesione e lo spirito di squadra".

"Provo emozione - queste le parole del Comandante Commissariato, Brigadier Generale Giovanni SANZULLO - nel ritrovarmi qui a parlarvi nella cornice di quest'antica caserma, intitolata al Tenente Rodolfo Betti, Medaglia d'Oro al Valor Militare. Una caserma che ha visto scorrere tanta parte della storia del Corpo di Commissariato dell'Esercito. Non solo emozione, provo anche entusiasmo, perché in questo suggestivo scenario brilla oggi il Centro Nazionale Amministrativo dell'Esercito, un gioiello realizzato con cura nel tempo dall'impegno di tanti colleghi determinati e visionari, che, unitamente a tutti i loro collaboratori, ci hanno consegnato un organismo moderno ed efficiente che adesso ci consente di curare in un unico contesto le delicatissime funzioni di trattamento economico, matricolare e pensionistico a favore di tutto personale della Forza Armata. A tutte le donne e agli uomini, civili e militari, del CNA-E la più sentita riconoscenza per l'impegno che quotidianamente profondono. L'obiettivo, per tutti, dev'essere far sì che i nostri amministrati non si sentano mai soli, anzi che si sentano ascoltati, compresi, sor-



retti e vorrei dire, usando un'espressione insolita, perfino coccolati, vedendo nel centro il giusto e premuroso tutore dei loro diritti".

Il Colonnello CIAMPI proveniente dal I Reparto dello Stato Maggiore della Difesa nel suo discorso ha espresso parole di gratitudine per il Brigadier Generale Francesco RICCARDI per quanto ha saputo porre in essere nel corso del suo mandato sottolineando di essere "pienamente consapevole che dirigere il Centro Nazionale Amministrativo Esercito, con le sue molteplici e diversificate attività, non sarà compito facile". "Di fronte a tutti voi, - ha continuato CIAMPI - desidero assumere un impegno formale: darò tutto me stesso per essere all'altezza dei miei doveri! La trasformazione in atto delle Forze Armate, che coinvolge tutte le articolazioni, tra cui anche quella amministrativa, rappresenta una grande sfida anche sotto il profilo organizzativo ed umano, ma il salto di qualità potrà essere espresso appieno soltanto se sostenuto da un riassetto che sia caratterizzato da elevata flessibilità, efficienza e sostenibilità, ispirato alla massima sburocratizzazione e semplificazione amministrativa e sostenuto da una spinta automazione tecnologica ed informatica dei processi". Il Colonnello CIAMPI ha concluso il suo discorso assumendosi l'impegno di Comandare la sua "grande squadra", le sue donne e uomini del CNA-E.

*Ufficiale addetto alla Sezione Studi e Normativa dell'Ufficio Coordinamento e Studi del CNA-E

CONOSCERE SE STESSI, ATTRAVERSO LA LETTURA, PER TROVARE UNA NUOVA SPIRITUATÀ.

a cura dell'Ass, Amm. Serena FRAGETTI*

Daniel Kahneman – Pensieri lenti e veloci *– Riteniamo sempre di sapere che cosa sta avvenendo nel nostro cervello? Solitamente la produzione di un pensiero conscio porta in maniera ordinata a un altro pensiero conscio. Tuttavia la mente non funziona solo così, né questo è in realtà il suo funzionamento tipico, nemmeno quando siamo sicuri di aver valutato con tutta la nostra razionalità.*

L'autore del saggio proposto in questo numero rappresenta veramente un'eccezione nel panorama letterario mondiale. Daniel Kahneman, infatti, psicologo israeliano, è stato insignito, nel 2002, del premio Nobel per l'economia "[…] per avere integrato risultati della ricerca psicologica nella scienza economica, specialmente in merito al giudizio umano e alla teoria delle decisioni in condizioni d'incertezza".

L'intuizione di Kahneman parte dal presupposto che il cervello umano, quando viene stimolato a decidere, agisce secondo due modalità: una più veloce, emozionale e inconscia, l'altra più lenta, logica e conscia. Posto che si tratta di interazioni sinergiche e immediate, la menzionata distinzione, per quanto manichea possa apparire, è volta a esemplificare la tendenziale prevalenza all'immediato utilizzo della prima modalità di funzionamento rispetto alla seconda, fermo restando che, di fronte a problemi complessi, è necessario agire per la loro risoluzione con ponderazione, logica e attenzione. L'involontario ricorso alle intuizioni emozionali tuttavia genera distorsioni nel processo decisionale che portano a valutazioni fallaci. Innamorarsi delle proprie idee, avversione alla perdita, sottostimare le tematiche, la bias dell'ottimismo (errori sistematici consistenti in pregiudizi, impressioni, intuizioni e sensazioni che condizionano la capacità di valutazione razionale), sono solo alcune delle determinanti che possono portare all'errore, influenzando negativamente i processi di pianificazione o anche la comprensione delle dinamiche sociali.

Le osservazioni in parola hanno permesso di formulare la "teoria del prospetto" in relazione alla quale gli esseri umani, nelle proprie scelte, violano continuamenti i principi della razionalità economica. Di conseguenza gli individui attribuiscono valori ai guadagni e alle perdite, piuttosto che alla ricchezza in sé e i pesi decisionali sono assegnati ai risultati con diverse probabilità. In particolare l'essere umano dimostra un'avversione alle perdite. Invece in presenza di premi negativi il soggetto tende ad effettuare un "Reflection Effect" cioè a invertire l'ordine delle preferenze in quanto le lotterie sono valutate considerando solo la situazione finale di ricchezza e non la eventuale perdita che generano. In sostanza la propensione al rischio nelle decisioni tende ad aumentare in relazione all'incremento delle possibilità di guadagno percepito (non certo!).

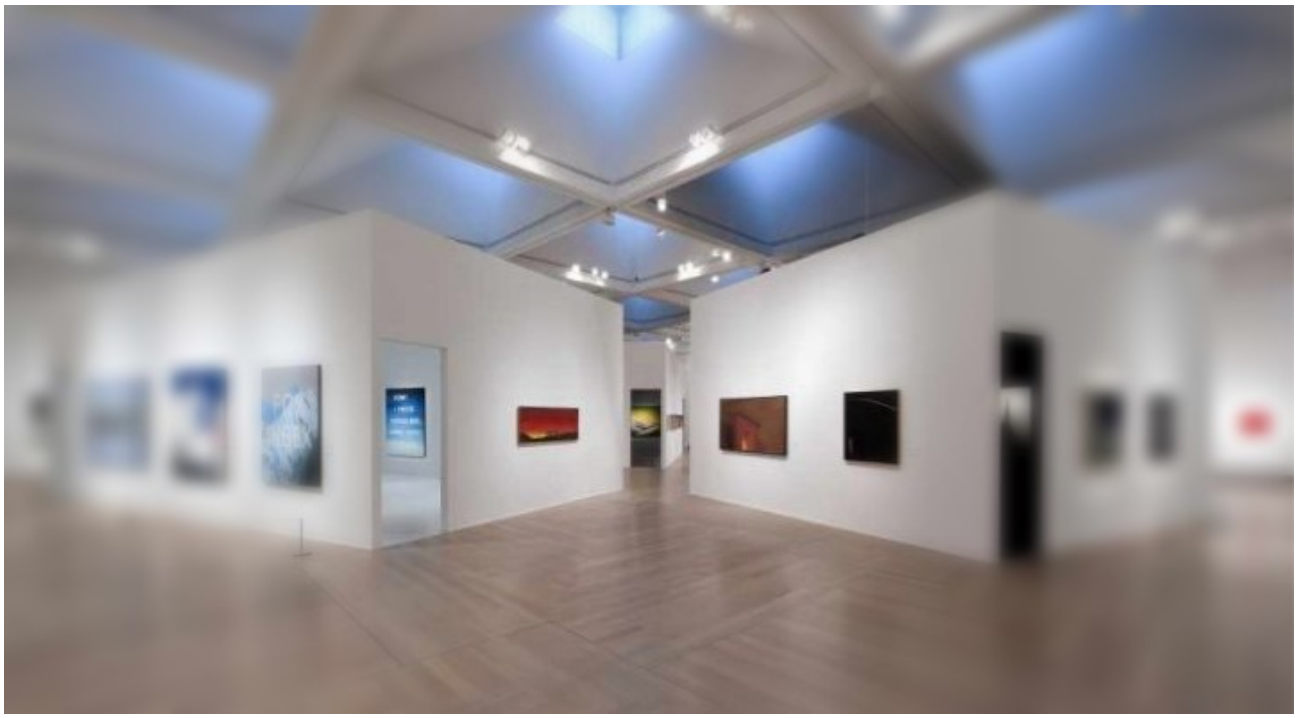


Tali considerazioni devono essere coniugate alla leadership, nel senso che, attraverso la consapevolezza delle modalità di azione, i decisori, a tutti i livelli, ne verifichino la provenienza (emotiva o logica) con l'obiettivo di limitare i rischi di impatti negativi sull'organizzazione.

* Ufficio Rapporti con organismi esterni alla Difesa di BILANDIFE.

AVVISO

Come preannunciato nel fascicolo n° 12 del Bollettino BGA, sono iniziati i lavori per la realizzazione di una nuova Sala Museale dedicata al Corpo di Commissariato dell'Esercito. E' un'iniziativa tesa a valorizzare e custodire con orgoglio di appartenenza cimeli, foto storiche, documenti, riguardanti i disciolti Corpi di Commissariato e Amministrazione. In tale solco, chiunque volesse contribuire all'iniziativa, potrà farlo con una donazione contattando il Ten. Col Angelo UCCI (1511440/0823438440 nucleoelearning2@scucomm.esercito.difesa.it) e i propri cimeli saranno esposti con apposita didascalia riportante il nominativo del donatore.



Contatta la Redazione

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO GENERALE DEL CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DELL'ESERCITO ITALIANO.

Telefono: 06 47357902
Sotrin: 1037902
smecra@esercito.difesa.it





ESERCITO